

## Università, Carrozza: atenei telematici solo se di qualità

di A.G.

19/12/2013

Come si “stringe” per i finanziamenti pubblici, su cui vigilerà una commissione, così il Ministro punta il dito sui criteri di accreditamento delle università telematiche: perché i criteri di accreditamento di questi atenei non debbano essere analoghi a quelli canonici?

Il Miur ha intenzione di realizzare dei controlli più ferrati sulle autorizzazioni rilasciate alle università on line. A farlo intendere è stato il ministro dell'Istruzione, Maria Chiara Carrozza, a margine della premiazione degli studenti di Monza nell'ambito del Progetto Scuola Expo. "Non capisco perché i criteri di accreditamento delle università telematiche – ha detto Carrozza - non debbano essere analoghi a quelli dei canonici atenei". Che poi ha aggiunto: "è giusto avere accesso allo studio attraverso nuovi canali, ma devono essere di qualità. Una commissione snella vigilerà su dove andranno i finanziamenti pubblici in questo frangente, così come - ha concluso il Ministro - auspico un irrigidimento dei criteri di accreditamento delle università on line". Servono, tuttavia, provvedimenti ad hoc. Inizialmente anche ministeriali. Altrimenti, presto il proliferare di atenei on line di bassa qualità formativa rischia davvero di prendere il sopravvento.

<http://www.flcgil.it/rassegna-stampa/nazionale/universita-telematiche-ultime-della-classe.flc>

[Home](#) » [Rassegna stampa](#) » [Nazionale](#) » *Università telematiche, ultime della classe*

## Università telematiche, ultime della classe

**Le università telematiche italiane hanno pochi insegnanti a tempo indeterminato, pochi studenti, pochi immatricolati e laureati, problemi infrastrutturali: lo sostengono i controlli voluti dal ministro Carrozza. Ma le telematiche non ci stanno.**

20/12/2013

La Stampa

Le università telematiche, considerate l'alba del progresso nell'ambito dell'istruzione, il possibile fiore all'occhiello per quanto riguarda la competizione con gli atenei d'oltre confine (verrebbe da dire "altro che laureifici"), hanno subito in questi ultimi tempi delle pesanti battute d'arresto. A partire dal responso di fine ottobre da parte del Ministero, esito di una lunga fase di valutazioni e analisi del del Miur insieme a Csnu e Anvur. Secondo la notizia riportata da [Skuola.net](http://www.skuola.net), arriva ora l'ultimatum del ministro Carrozza che boccia l'operato degli atenei online a causa di una numerosa serie di mancanze. Ma le università online, in particolare la Niccolò Cusano, non ci stanno e rispondono stizzite: "Riteniamo estremamente lacunoso e superficiale il lavoro della stessa Commissione".

**I LIMITI DELLE TELEMATICHE** - Tra i grandi limiti delle università in rete riscontrati già ad autunno inoltrato, figuravano tra le prime file dei numeri troppo contrastanti: quello elevatissimo di

professori precari, quello conseguentemente molto basso di contratti a tempo indeterminato, e poi la carestia di iscrizioni e di laureati. Un quadro già allarmante che descriveva una situazione quantomeno bizzarra. Oltre questo la commissione ministeriale che ha lavorato all'analisi delle telematiche, ha anche rilevato la mancanza di criteri validi, vale a dire chiari e prefissati, per quanto riguarda la valutazione qualitativa dell'offerta formativa come anche regole per la formazione delle scuole di dottorato.

**NUMERI IN DISCESA LIBERA** - A quanto pare quelle che dovevano rappresentare università d'eccellenza in grado di captare nel proprio bacino di immatricolazioni anche studenti d'oltre confine, stanno vivendo da diversi anni un momento di crisi. A partire dalla quantità di iscrizioni, lievitate fino al 2011 e da lì in poi diminuite esponenzialmente anche negli atenei telematici più grandi e prestigiosi come Marconi, Uninettuno e Unicusano. Non diversa la sorte dei laureati, anch'essi in discesa libera. Aggiungiamo il fatto che soltanto in quest'ultimo anno diverse e-university hanno dovuto intraprendere un vero e proprio percorso ad ostacoli per ottenere nuovi corsi.

**L'ULTIMATUM DEL MINISTRO CARROZZA** - E allora perché incentivare delle università che, tutto sommato, funzionano meno e peggio rispetto alle altre? Così il ministro Carrozza ha affermato: "Basta alle deroghe per le telematiche. Devono avere regole certe come le università tradizionali, devono seguire criteri stringenti per l'accreditamento e il reclutamento del personale docente. Dobbiamo poter valutare, con gli stessi criteri validi per le università tradizionali, l'efficacia e l'efficienza dei corsi impartiti. Lo faremo nel prossimo piano triennale". Chiara e forte l'esortazione alle università telematiche che rischiano di scomparire, a meno che non incomincino ad allinearsi alle regole e all'organizzazione del resto degli atenei.

**UNIVERSITA' DEL FUTURO?** - Non sono passati tanti giorni da quando, nel corso del Consiglio Educazione, Cultura e Giovani dell'Ue, il Ministro Carrozza aveva affermato che le differenze tra università cosiddette tradizionali e quelle online erano destinate ad andare incontro ad un tramonto. Infatti, gli atenei telematici si inserirebbero meglio nella prospettiva delle esigenze competitive al livello mondiale, espresse da una globalizzazione crescente e incontrollata. Che le facoltà nostrane possano avere successo anche al di là dei limiti territoriali, è infatti una prospettiva di miglioramento e arricchimento importante del quadro generale della nostra istruzione. Ma non sembra, da quanto rilevato dall'Anvur e dal lavoro della commissione ministeriale, che questi atenei online siano effettivamente pronti a sorreggere il peso della competizione internazionale. Tra i limiti più evidenti per un percorso in tale direzione, il rischio di tali università di rilasciare titoli legali con contenuti non paragonabili e comparabili ai diplomi di laurea rilasciati dalle facoltà convenzionali, oltre ad una preparazione molto più scarsa dei loro laureati rispetto agli studenti degli atenei tradizionali.

**NICCOLO' CUSANO: GIUDIZIO DELLA COMMISSIONE UNA BURLA** - Ma le università online non accettano volentieri la bocciatura del ministro. La Niccolò Cusano, in particolare, sta diffondendo un comunicato in cui afferma di ritenere "estremamente lacunoso e superficiale il lavoro della stessa Commissione". E continua: "Tralasciando gli evidenti conflitti di interessi riguardanti la composizione della Commissione stessa, e soprassedendo sull'opportunità che un relazione di tale importanza sia stata prima affidata alla stampa che ai diretti interessati oggetto dell'analisi (le stesse Università), è bene sottolineare come nessuno, dalla suddetta Commissione, si sia mai preso la briga di ascoltare rappresentanti, professori, ricercatori o studenti dell'Università Niccolò Cusano o di visitarne la sede". Addirittura, l'università telematica Niccolò Cusano arriva a definire il lavoro della Commissione "una burla sul modello di quella delle teste di Modigliani", paragonando il giudizio del Ministero al fatto che 30 anni fa vide protagonisti due universitari di Livorno che, per beffarsi dei critici d'arte, gettarono nei Fossi Medicei una testa di una scultura che,

quando fu ritrovata, fu attribuita a Modigliani.

<http://www.flcgil.it/universita/chiude-i-lavori-la-commissione-ministeriale-sul-sistema-degli-atenei-telematici.flc>

## Chiude i lavori la Commissione ministeriale sul sistema degli atenei telematici

**Il rapporto, reso finalmente pubblico, mostra i limiti di impianto di un sistema che necessita con urgenza di una maggiore e più efficace regolazione.**

21/12/2013

È stato **pubblicato sul sito MIUR** il [rapporto sulle Università telematiche](#) redatto dalla commissione di studio istituita con DM 429 del 3 giugno 2013 al fine di studiare la questione e proporre degli interventi.

La **Commissione di studio** è composta dai professori Stefano Liebman (Università Bocconi), Marco Mancini (Università della Tuscia–Viterbo e Presidente CRUI fino al 4.8.2013) e dalla dott. Marcella Gargano, Vice Capo di Gabinetto del Ministro dell’Istruzione, Università e Ricerca scientifica.

**La relazione è molto completa**, inizia con un “excursus normativo”, descrive poi la situazione attuale in termini di Atenei operanti, corsi di laurea istituiti, studenti iscritti evidenziando le numerose criticità esistenti, e si spinge fino alle proposte di intervento per il miglioramento del sistema. La parte relativa all’excursus normativo evidenzia come le norme esistenti in materia non derivino da un intervento di sistema, organico e meditato, ma seguano un percorso, a partire dal 2002, articolato, farraginoso e talvolta contraddittorio, sia per quanto attiene l’istituzione e l’accreditamento delle istituzioni, sia per l’aspetto relativo ai finanziamenti.

Per quanto riguarda la situazione attuale emerge chiaramente l’elevato numero di corsi di studio recentemente istituiti in questo periodo di forte contrazione dell’offerta formativa, senza rispettare i parametri richiesti agli altri Atenei, siano essi statali o non statali, e grazie a pronunciamenti della magistratura amministrativa che si sono opposti ai dinieghi di accreditamento di ANVUR.

La relazione evidenzia l’**importante ruolo del CUN** nella predisposizione di tale analisi, e delle proposte ivi contenute grazie al dossier prodotto sulle telematiche e consegnato al Ministero nonché ai rilievi espressi nei diversi pareri che riguardavano le università telematiche.

Le **principali criticità rilevate** sono state connesse al dato che “l’intero fenomeno della nascita e dell’improvvisa proliferazione delle Università telematiche è caratterizzato da una convulsa produzione legislativa iniziata nel 2002 (con la c. d. “legge finanziaria 2003), cui ha fatto seguito una sovrapposizione di fonti normative di diversa provenienza (sovranaZIONALE, di legislazione primaria, di legislazione secondaria), nelle quali si intrecciano due elementi eterogenei e di differente portata sistemica: la verifica dei requisiti necessari per l’accreditamento dei corsi di studio a distanza abilitati al rilascio di un titolo di studio, da un lato, e l’individuazione dei criteri di ripartizione dei finanziamenti pubblici in favore delle stesse Università telematiche, dall’altro, là ove dette Università abbiano acquisito lo status di Università non-statali a tutti gli effetti”. In particolare, si sottolineano la scarsa o quasi nulla attività di ricerca nella gran parte di queste università, le molteplici disparità di trattamento fra istituzioni universitarie tradizionali ed

Università telematiche in merito all'approvazione degli ordinamenti di studio, le gravissime carenze di personale docente e il massiccio ricorso alla figura del ricercatore a tempo determinato, le violazioni allo stato giuridico della docenza universitaria con comportamenti vessatori e intimidatori.

Riteniamo **interessanti le proposte di interventi** per il miglioramento del sistema che possiamo così sintetizzare:

- rendere omogenea la disciplina relativa alle università telematiche rispetto a quella vigente per l'intero sistema;
- garantire la qualità dell'offerta formativa, anche soddisfacendo gli requisiti quantitativi di personale docente a tempo indeterminato previsti per gli altri Atenei
- introdurre l'obbligo per il personale docente di svolgere attività di ricerca e assegnare i finanziamenti anche in funzione dell'attività di ricerca svolta
- sottoporre l'istituzione dei corsi ai comitati regionali di coordinamento
- riordinare la normativa esistente e predisporre un regolamento generale

**Auspichiamo che questi interventi vengano attuati al più presto**, è necessario che anche le Università telematiche rispondano a criteri di qualità per non diminuire la qualità del sistema universitario, distraendo fondi da atenei tradizionali, e per non ingannare gli studenti fornendo titoli non sempre adeguati e spendibili. Crediamo anche che una migliore e più efficace regolazione di questi atenei sia uno strumento necessario e ineludibile alla loro qualificazione, nonché al progressivo miglioramento della loro attività di didattica e di ricerca.

[http://www.repubblica.it/rubriche/la-scuola-siamo-noi/2014/01/07/news/atenei\\_telematici\\_ora\\_la\\_unicusano\\_attacca\\_carrozza\\_si\\_dimetta\\_faziosa-75331767/](http://www.repubblica.it/rubriche/la-scuola-siamo-noi/2014/01/07/news/atenei_telematici_ora_la_unicusano_attacca_carrozza_si_dimetta_faziosa-75331767/)

## **Atenei telematici, ora la Unicusano attacca Carrozza: "Si dimetta, è faziosa"**

**ROMA** - E l'università telematica Niccolò Cusano, a testa bassa, chiede le dimissioni del ministro Carrozza. Dopo i tre [servizi pubblicati da Repubblica e Repubblica.it](#) sulle lacune degli undici atenei che offrono lezioni a distanza, servizi chiusi con l'anticipazione del rapporto ministeriale che di fatto bocciava le strutture online italiane, l'università romana Cusano prima ha sbeffeggiato il "fantasioso rapporto del Miur, uno scherzo di Modigliani" sottolineandone incongruenze ed errori e poi, quando La7 ha ripreso gli articoli aggiungendovi alcune dichiarazioni del ministro Maria Chiara Carrozza, la risposta è stata durissima. Un doppio comunicato a firma "l'Università Niccolò Cusano" per chiederne le dimissioni.

"L'Unicusano ritiene semplicemente inconcepibile che un ministro competente dichiari ai giornalisti che 'in Italia i docenti hanno un preciso status giuridico e lo stesso deve valere per quelli delle telematiche'", come si legge nel comunicato dell'università. "Come può il ministro dire che gli atenei telematici debbano rispettare i requisiti previsti dalle leggi e dalla stessa normativa ministeriale al pari delle università statali e non statali? Non può, o non dovrebbe, per due semplici motivi: per il ruolo che ricopre e perché lei stessa ha ottenuto l'idoneità all'insegnamento attraverso

regolare concorso pubblico bandito dall'ateneo telematico Unimarconi".

Il ministro nel 2006 è diventato professore ordinario in bioingegneria industriale a seguito del superamento di un concorso all'Università degli studi Guglielmo Marconi di Roma (università telematica, non statale). Scrive ancora l'Unicusano: "Ci sarebbe da ridere se non fosse una cosa seria e deprimente constatare che un ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca, divenuta professoressa ordinaria con un concorso bandito da un'università telematica, non sappia (o faccia finta di non sapere) che in questi atenei insegnano docenti di ruolo. L'Unicusano ritiene quindi vergognoso che il ministro Carrozza dimentichi come le telematiche abbiano da sempre gli stessi obblighi delle altre università pubbliche (statali e no) e considera poi surreale che non sia a conoscenza che le telematiche, come tutte le altre università private, soggiacciono ad un meccanismo d'interscambiabilità dei docenti con gli atenei statali".

Il consiglio di amministrazione dell'Unicusano, università accusata dall'Anvur, l'Agenzia di valutazione ministeriale, di utilizzare per le lezioni solo insegnanti a contratto e ricercatori, interviene pesantemente anche sul curriculum del ministro ricordando: "Quando nel maggio scorso la stampa nazionale pubblicò la notizia che la riguardava sul concorso sostenuto presso l'Unimarconi, il ministro Carrozza rispose così: 'Presentai domanda perché vidi il bando in Gazzetta Ufficiale, mi interessava l'idoneità a professore ordinario: alla Marconi non sarei andata'. Per quale motivo, si chiedono peccati quelli della Unicusano? Un'università telematica va bene solo per lo status di professore ordinario?".

Da quando è ministro, va detto, la Carrozza non ha fatto sconti agli atenei online (quelli accreditati sono finanziati con risorse pubbliche). E ora Unicusano scrive: "Per tutte queste ragioni consideriamo le affermazioni del ministro Carrozza faziose e dettate da un approccio pregiudizievole nei confronti delle telematiche. Un approccio, quello del ministro, che oltre a offendere la dignità professionale di chi lavora in queste università e di chi vi studia, lede un principio fondamentale dell'esercizio di una carica istituzionale così importante come quella da lei ricoperta: l'imparzialità".

(07 gennaio 2014)

[http://www.repubblica.it/rubriche/la-scuola-siamo-noi/2014/01/06/news/universit\\_on\\_line\\_i\\_rettori\\_rispondono\\_alle\\_critiche\\_dell\\_inchiesta\\_ministeriale-75269682/](http://www.repubblica.it/rubriche/la-scuola-siamo-noi/2014/01/06/news/universit_on_line_i_rettori_rispondono_alle_critiche_dell_inchiesta_ministeriale-75269682/)

**LA SCUOLA SIAMO NOI**  
di Corrado Zunino



## Università on line, i rettori rispondono alle critiche dell'inchiesta ministeriale

Sono rimasti male i rettori telematici. [L'inchiesta ministeriale](#) che mette in discussione quasi tutti gli atenei Mooc italiani li ha turbati. E così ci hanno scritto. Chi per sottolineare come l'inchiesta di Stato fosse disinformata, chi per dire «noi non siamo un'università telematica», chi per fare un rapido mea culpa.

La prima a intervenire è stata la Pegaso di Napoli, che poi è anche l'università più discussa: esami facili, è l'accusa più frequente. «Rischia di produrre titoli legali il cui contenuto non è comparabile con quello delle altre istituzioni universitarie», aveva sancito la commissione (tre persone) del Miur. Il direttore generale della Pegaso, Elio Pariota, nega una diminuzione degli studenti («c'è stato un errore nei sistemi informatici dell'Anagrafe nazionale studenti», scrive) vantando 6.247 iscritti ai corsi di laurea e 20.878 iscritti ai post-lauream e post diploma: «Siamo i primi tra le università telematiche». I vigilati speciali delle telematiche, definizione del direttore generale della Pegaso, «comunque irrobustiscono il dibattito socio-culturale del paese» e l'ambiente e-learning «rappresenta il formidabile elemento di interconnessione tra i vari soggetti chiamati a fare rete della formazione». Tra questi soggetti, la Pegaso ha individuato i club Forza Silvio, visto che l'ex premier Berlusconi ha affidato all'università digitale napoletana la formazione dei prossimi “missionari azzurri”.

UniNettuno di Roma vuole, invece, ricordare la sua storia (la prima università, tra le telematiche, nata com'è nel 1992) e prende le distanze dal giudizio negativo unificante: «Non si può fare di tuttata l'erba un fascio». Dice il rettore Maria Amata Garito: «Uninettuno è l'unica università italiana che è stata valutata positivamente, più volte e senza riserve, dal Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario del ministero dell'Istruzione». Ecco, «la nostra realtà è diversa, si differenzia sia per la competenza dei suoi docenti, provenienti dalle migliori università italiane e straniere, e sia per il suo successo internazionale, visto che siamo considerati leader nel mondo per l'insegnamento a distanza». Infine: «Il nostro ateneo, primo in Italia, ha intuito il potenziale didattico dell'impiego degli ambienti virtuali per scopi educativi. A differenza della maggior parte delle piattaforme per l'insegnamento, create spesso da aziende private, la nostra nasce da 25 anni di ricerche. Quando ancora non esisteva internet siamo stati i primi a creare le videolezioni che allora gli studenti seguivano tramite televisione. La nostra piattaforma di e-learning oggi è disponibile in cinque lingue (italiano, inglese, arabo, francese e greco) e su internet disponiamo di 50 mila ore di videolezioni e un milione e 800 mila testi. I nostri studenti provengono da 75 paesi del mondo. Uninettuno vanta il numero di corsi Mooc più alto in Europa: centoventi contro i venti della famosa Open University britannica». Anche UniNettuno, contraddicendo l'analisi ministeriale, sostiene che i loro iscritti siano in aumento: «In Italia siamo stati i primi al mondo a far arrivare l'università nelle case di tutti e a democratizzare il sapere».

Infine, ci ha scritto anche il rettore del Suor Orsola di Napoli, Lucio d'Alessandro. Al contrario di quanto sostenuto dal ministero e dal suo organo di valutazione, l'Anvur, il professor d'Alessandro non considera il suo un “ateneo a distanza”: «Siamo una delle università libere più grandi del Paese con oltre 10 mila studenti».

(06 gennaio 2014)

<http://www.flcgil.it/rassegna-stampa/nazionale/universita-le-telematiche-chiedono-le-dimissioni-di-carrozza-contro-di-noi-accuse-inconcepibili.flc>

## **Università, le telematiche chiedono le dimissioni di Carrozza: contro di noi accuse inconcepibili**

Dura replica della Niccolò Cusano al Ministro, dopo il suo annuncio di avviare controlli più ferrati sulle autorizzazioni: lei stessa ha ottenuto l'idoneità all'insegnamento con regolare concorso pubblico bandito dall'ateneo telematico Unimarconi

**08/01/2014**

La Tecnica della Scuola

Dura replica della Niccolò Cusano al Ministro, dopo il suo annuncio di avviare controlli più ferrati sulle autorizzazioni: lei stessa ha ottenuto l'idoneità all'insegnamento con regolare concorso pubblico bandito dall'ateneo telematico Unimarconi, come fa a non sapere che da noi insegnano docenti di ruolo? Non è imparziale e il suo approccio pregiudizievole offende la dignità professionale di chi vi lavora.

I docenti delle università telematiche non si sentono prof di serie B. E non lo mandano a dire al Ministro Carozza, che [meno di tre settimane fa](#) aveva espresso la volontà realizzare dei controlli più ferrati sulle autorizzazioni ministeriali rilasciate alle università on line. terminate le vacanze natalizie, i diretti interessati hanno risposto con le rime. In particolare, l'Università telematica Niccolò Cusano. Che ha addirittura chiesto le dimissioni del Ministro Carozza, perché ritiene "semplicemente inconcepibile che un ministro dichiari che in Italia i docenti hanno un preciso status giuridico e lo stesso deve valere per quelli delle telematiche".

"Come può – continua l'ateneo - il Ministro ignorare che gli atenei telematici debbano rispettare i requisiti previsti dalle leggi e dalla stessa normativa ministeriale al pari delle Università statali e non statali? Non può, o non dovrebbe per due semplici motivi: per il ruolo che ricopre e perché lei stessa ha ottenuto l'idoneità all'insegnamento attraverso regolare concorso pubblico bandito dall'ateneo telematico Unimarconi. Ci sarebbe da ridere se non fosse una cosa seria e deprimente constatare che un Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca, divenuta professoressa ordinaria con un concorso bandito da un'università telematica, non sappia (o faccia finta di non sapere) che in questi atenei insegnano docenti di ruolo".

Per questi motivi, l'Università Niccolò Cusano considera le affermazioni del Ministro Carozza "faziose e dettate da un approccio pregiudizievole nei confronti delle telematiche. Un approccio, quello del Ministro, che oltre a offendere la dignità professionale di chi lavora nelle università telematiche e di chi vi studia, lede - conclude la nota - un principio fondamentale dell'esercizio di una carica istituzionale così importante come quella da Lei ricoperta: l'imparzialità di un Ministro". Per completezza, il Ministro non aveva puntato però il dito su tutti gli atenei che svolgono le loro attività didattiche on line. Ma solo su quelli di basso livello: "è giusto avere accesso allo studio attraverso nuovi canali, ma devono essere di qualità", aveva detto Carozza. Per poi annunciare l'allestimento di "una commissione snella" che "vigilerà su dove andranno i finanziamenti pubblici in questo frangente, così come - ha concluso il Ministro - auspico un irrigidimento dei criteri di accreditamento delle università on line". Come dire, chi può contare su una struttura e prof validi non ha nulla da temere. Basta che lo dimostri.